

Il commissario interviene sulle Regioni «fragili»

Team di sostegno nelle zone più critiche. Campagna vaccinale: in campo la Cei

Marco Ludovico

ROMA

Si comincia dalla Calabria, subito. Ma l'azione del commissario di governo, Francesco Figliuolo, è mirata su almeno altre tre o quattro regioni. Considerate le più «fragili». Con le difficoltà maggiori nel tracciamento contagi. La risposta delle strutture ospedaliere. L'organizzazione, soprattutto, della campagna vaccinale. Quest'ultima, mossa decisiva e scommessa strategica del presidente del Consiglio Mario Draghi. In queste ore sta per partire, destinazione Calabria, un team misto: funzionari della Protezione civile, guidata da Fabrizio Curcio, e personale militare. Il coordinamento è in capo al generale Figliuolo. Nell'operazione c'è un segnale politico di fondo: l'unitarietà dell'azione di governo. Una regia univoca. Proprio ieri, del resto, nelle motivazioni della Consulta sull'accoglimento del ricorso dell'esecutivo contro la legge «anti-Dpcm» della Val-

le D'Aosta, i giudici scrivono: davanti a una pandemia c'è «l'esigenza di una disciplina unitaria, di carattere nazionale, idonea a preservare l'uguaglianza delle persone nell'esercizio del fondamentale diritto alla salute e a tutelare contemporaneamente l'interesse della collettività». I team inviati da Roma nelle Regioni dovranno accertare tutte le difficoltà in atto e in arrivo. Confrontarsi con gli uffici della regione, le articolazioni sanitarie, le disponibilità di persone e strutture. Se serve, chiederanno rinforzi dalla capitale. Di certo daranno aggiornamenti della situazione in tempo reale, diretti e non mediati. Oltre la Calabria in ballo potrebbero esserci la Liguria, l'Umbria e le Marche. Tutte le Regioni stanno inviando alla Protezione civile i report su Covid e vaccini di risultati, carenze e fabbisogni, così come chiesto loro nella riunione del comitato tecnico sabato scorso. I dossier territoriali serviranno a integrare la visione e calibrare gli interventi del commissario all'emergenza, della Protezione civile, del ministero della Salute. Si può prevedere, intanto, un'ormai improbabile carenza di vaccinatori. Molte sono state le proposte qualificate. Tra le più recenti, contatti ora sono in corso con



Francesco Figliuolo.

Commissario straordinario all'emergenza Covid cura la logistica del Piano vaccini in Italia. Succede a Domenico Arcuri.

la Cei, la conferenza episcopale italiana: c'è l'ipotesi di fare i vaccini nelle parrocchie, con le dovute garanzie sanitarie. Si consolida l'idea di somministrare le dosi sui luoghi di lavoro, siti produttivi e catene della grande distribuzione. Scendono in pista anche i medici dello sport. La media dei vaccini giornalieri ora sta per toccare quota 200 mila, l'incremento è costante. Lo scenario diventerà più efficiente quando in Italia sbarcherà l'immunizzante Johnson & Johnson. La stima del governo prevede 7,3 milioni di dosi J&J nel secondo trimestre 2021, 15,9 milioni nel terzo e 3,3 milioni nel quarto. Con il particolare di essere monodose, senza necessità di richiamo. Nelle priorità ridefinite dal piano vaccinale, si fa notare come al primo posto assoluto sia stata messa la categoria «Elevata fragilità: persone estremamente vulnerabili + disabilità grave». Per le prime - il piano elenca decine e decine di patologie, dalla sclerosi multipla a chi si sottopone a dialisi - si prevede il vaccino anche per i conviventi. Idem per i disabili gravi, con l'estensione anche al caregiver, cioè badanti e assistenti alla persona. Salgono poi di giri i motori del Cei, il comando operativo di vertice interforze, in capo allo Stato

maggiore Difesa, guidato da Luciano Portolano. La distribuzione vaccini in tutta Italia è arrivata a 2.652.150 dosi. L'11 marzo hanno operato sul territorio nazionale 2.148 militari - quasi il 30% in più della media giornaliera dal 23 ottobre 2020, pari a 1.746 unità - e 162 mezzi terrestri. I tamponi fatti finora dalla Difesa sono quasi due milioni. E il titolare, Lorenzo Guerini, promotore di un impegno a tutto campo del suo dicastero sull'emergenza Covid, a breve potrebbe ripristinare l'impiego di un contingente di militari dell'Esercito nei controlli su strada. La decisione dell'esecutivo di dichiarare da lunedì dieci regioni in zona rossa e nove in arancione impone di rafforzare la vigilanza. I prefetti potranno richiedere l'apporto di un'aliquota di soldati dell'operazione «Strade sicure» dell'Esercito guidato da Pietro Serino. Oggi le aree presidiate nella seconda ondata, con 652 grigoverdi coinvolti, sono disattivate. La valutazione del reimpiego sarà svolta in sede locale e al ministero dell'Interno guidato da Luciana Lamorgese. Tutto fa pensare a un ritorno, come minimo parziale, di quelle unità. I controlli diventano sempre più urgenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA